

Dalla biblioteca di Plotina alla “segretaria quasi privata” di Katherine Hepburn

MARIA PIA CAROSELLA

Alcuni fatti concomitanti ci hanno indotte ad accostare mentalmente due personaggi femminili così distanti nel tempo e per caratteristiche che non sembrano avere nulla in comune, tranne forse le considerazioni che proprio questo loro avvicinamento iniziale può far sorgere.

I fatti: la lettura della citazione di una frase riguardante Plotina, l'imperatrice moglie di Traiano, tratta dall'opera più nota di Marguerite Yourcenar, e la ritrasmissione in televisione di un film del 1957; i personaggi: Plotina appunto (II sec. d. C.), amante dei libri e della filosofia di Epicuro, che, a quanto pare, contribuì a far eleggere imperatore Adriano dal Senato, e Katherine Hepburn, volitiva attrice del secolo XX, nota per interpretazioni sempre “giuste” in parti di ogni genere fino a tarda età.

Più precisamente ci siamo trovate a zoomare su un'azione che la Yourcenar nelle sue *Memorie di Adriano* (Einaudi, 1988) fa attribuire a Plotina dall'imperatore, nonché su un particolare tipo di servizio di informazione – obsoleto almeno nella forma nel 2000 – che il personaggio recitato dalla Hepburn dirige e svolge per il proprio ente nel film *La segretaria quasi privata* (più pertinente il titolo originale *The desk set*).

Confessiamo che, quando il film uscì, insieme ad un gruppetto di colleghe del CNR ci sentimmo molto vicine e simili alle consorelle nordamericane: in fondo, con le debite differenze, allora ci comportavamo all'incirca nella stessa maniera.

Plotina e Marguerite

Siamo state così indotte a rileggere il testo della Yourcenar ed abbiamo constatato quante volte ricorreva il nome di Plotina; anche se l'Autrice è stata un momento tentata di presentarla come protagonista del volume, è però costretta ad aggiungere nei suoi *Taccuini di appunti* (p. 287): «Impossibile prendere come figura centrale un personaggio femminile, porre ad esempio come asse del racconto, anziché Adriano, Plotina. La vita delle donne è troppo limitata o troppo segreta. Se una donna parla di sé, il primo rimprovero che le si farà è di non essere più una donna...».

Abbiamo anche ripreso la nota biografia *Marguerite Yourcenar. L'invention d'une vie* di Josiane Savigneau (Gallimard, 1990, 542 p.). Vi è in parte riportato il discor-

so che l'Autrice fece allorché fu ricevuta all'Académie française, prima tra le donne, il 22 gennaio 1981. Si sente «circondata, accompagnata da uno stuolo invisibile di donne che forse avrebbero potuto ricevere questo onore molto prima...» (p. 418) e cita in particolare Madame de Staël, George Sand e Colette.

Riandando alle *Memorie di Adriano*, non abbiamo potuto fare a meno di notare il «gruppo paziente di donne» (p. 82), ben visibile questa volta, che gli ruota attorno sia pure con sentimenti dalle diverse sfumature: la fredda moglie Sabina, l'affettuosa nipote Matidia e la madre adottiva e confidente Plotina, la cui «amicizia restava esigente, ma non erano che esigenze piene di saggezza» (p. 103).

Biblioteca, casa di cura e riserva spirituale

Riferiamo ora la frase di Plotina, punto di partenza di queste righe messa in bocca ad Adriano nelle sue *Memorie*: «Penso spesso alla bella iscrizione che Plotina aveva fatto apporre sulla soglia della biblioteca istituita a sua cura in pieno Foro Traiano 'Ospedale dell'anima'» (p. 214).

Qui ci piace pure riportare un'altra frase sulle biblioteche individuata nel libro, sempre attribuita ad Adriano dall'Autrice, che così ci svela il proprio pensiero in proposito: «Costruire un porto, significa fecondare la bellezza di un golfo. Fondare biblioteche, è come costruire ancora granai pubblici, ammassare riserve contro un inverno dello spirito che da molti indizi, mio malgrado, vedo venire» (p. 121).

Quali definizioni più belle per una biblioteca si potrebbero trovare? Entrambe attribuibili in un certo senso a donne. La prima, di Plotina, che tramite l'iscrizione ci indica nei libri la medicina che si assume nella biblioteca-ospedale dell'anima. La seconda definizione non è altro che la riflessione della Yourcenar messa in bocca ad Adriano; ella identifica le biblioteche come granai di riserve spirituali per il futuro.

Le renne di Babbo Natale

Per contro, nel piacevole film-commedia, all'epoca avveniristico almeno per noi italiani e/o europei, la segretaria quasi privata del titolo non è altro che un ingombrante elaboratore il quale, nell'idea dell'ingegnere-ideatore recitato da Spencer Tracy, avrebbe dovuto sostituire la piccola squadra tutta femminile che – grazie alla propria esperienza, alla memoria personale ed ovviamente alla consultazione dei molti repertori raccolti nella biblioteca dell'ente – era riuscita fino ad allora a rispondere alle richieste che pervenivano loro dall'interno, dalle più pertinenti e serie alle assurde (ad esempio, il nome delle renne di Babbo Natale).

La divertente guerra quasi senza esclusione di colpi con l'enorme ed esigente elaboratore alla fine non vedrà nessun crudele vincitore neppure tra gli umani, poiché i protagonisti si renderanno alla fine conto che la divisione dei compiti e la collaborazione, nonché l'utilizzo degli idonei strumenti, nel lavoro gioveranno sia all'ente che a loro stessi (inevitabile *happy end* a parte).

Ancora... segretarie

Nell'attribuzione del titolo *La segretaria quasi privata* al film *The desk set* probabilmente si è stati influenzati da un suggerimento del subconscio o addirittura dal ricordo di un noto film del 1931 – nostrano questa volta – dove la brillante attrice Elsa Merlini si calava nei panni de *La segretaria privata* in carne ed ossa. (A dimostrazione di quanto questa caratterizzazione fosse in voga – come ci è stato ricordato – nell'immediato dopoguerra il “tipo” aveva addirittura ispirato un *Cha cha cha della segretaria* presentato dalla rossa cantante-ballerina Abbe Lane, che evidentemente ne poteva rappresentare soltanto un particolare esemplare).

Rimanendo in Italia e nel tema, alla fine degli anni Cinquanta il *Manuale della segretaria moderna*, questa volta, è stato a lungo consultato e apprezzato dalle donne, e non soltanto da segretarie: d'altra parte quest'ultimo è un termine dalle svariate sfumature e valenze, che il *Manuale* tenta in certo senso di esplorare grado per grado.

Per quanto attiene all'organizzazione del lavoro interessa comunque anche le professioniste dell'informazione. Se proprio vogliamo pensare in termini “documentari”, convincono ancora principî e pratiche illustrati in vari capitoli. Citiamo, come esempi, dalla Parte 2. Il lavoro di tutti i giorni, il cap. 6. L'arte di comportarsi (p. 219 sgg.) o il cap. 10. L'archivio (p. 291 sgg.) con i suoi capitoletti sui sistemi di classificazione (sistema alfabetico, numerico, geografico o decimale).

Abbiamo in mano la 2ª edizione del 1959 (senza autore, FrancoAngeli ed.). Nelle 590 pagine del *Manuale* sono incluse molte fotografie, non comprese nella numerazione, di attrezzature varie a chiarimento del testo: forse ora costituiscono l'elemento più *out* o meno “moderno” della pubblicazione, facendoci talvolta sorridere, ma ricordandoci quelle da noi impiegate. Di certo si è molto distanti dal contemporaneo elaboratore/segretaria quasi privata del film americano. Quanto gli strumenti meccanici siano stati tuttavia considerati importanti nel manuale si desume dalle accurate didascalie, come pure dall'appendice contenente un'ampia *Guida delle macchine e forniture per ufficio*, suddivise in categorie, per ognuna delle quali sono indicate le coordinate delle ditte che le producono o vendono in Italia.



Fonte: il *Manuale della segretaria moderna*. 2^a edizione. Milano : FrancoAngeli, 1959

Elenchi che valgono per la storia, oramai, come una certa parte del testo del *Manuale*, che allora si manteneva al passo con i tempi e la cui organizzazione interna era chiara e convincente; con la scienza del poi... diremmo quasi perfetto per gli scopi che si prefiggeva: e cioè «una formazione completa e qualificata» per le novel-line ed un «testo di perfezionamento e di consultazione» per le segretarie esperte.

Quattro partizioni principali, con molte suddivisioni:

1. L'arte di scrivere (e di trascrivere);
2. Il lavoro di tutti i giorni;
3. I compiti speciali;
4. Il segreto del vostro successo.

Oltre all'indirizzario dei fornitori di strumentazione cui abbiamo accennato, un'altra appendice contiene (Parte per Parte) l'indicazione di opere italiane per un ulteriore approfondimento, nonché un accurato *Indice* analitico.

Ma in questa sede, perché il *Manuale* ci interessa ancora e tanto? Perché riguarda direttamente una categoria di donne a noi vicine, perché certamente è una testimonianza del tempo passato, ma anche perché – come nel caso del film americano con Katherine Hepburn e compagne – ci siamo in parte ritrovate nelle vesti delle sorridenti fanciulle fotografate vicino alle macchine, sebbene esse siano ovviamente più avvenenti di quanto lo siamo state noi.

Ieri e oggi

Tanti i secoli intercorrenti tra l'apposizione dell'iscrizione di Plotina e la diffusione del film *The desk set*; eppure, alla prova dei fatti, quasi sembra che il tempo trascorso tra quest'ultima vicenda relativamente vicina ed il nostro 2003 sia pressoché maggiore.

Tante comunque le differenze fra le due posizioni poste ad inizio delle nostre considerazioni; le vediamo soprattutto come mutamenti dovuti appunto al passare dei secoli e all'inevitabile adattamento umano ai nuovi bisogni. Le preferenze possono andare verso l'una o l'altra posizione, ma entrambe hanno il loro valore e la loro giustificazione, avendone noi elette paladine inconsapevoli Plotina e K. Hepburn.

Accenniamo solo a quelle che ci paiono le più evidenti.

- La quiete della biblioteca in cui si aveva e si può ancora aver modo di meditare con calma (chi almeno una volta, nella veste di lettore, anche oggi non ha provato il tipico senso di rilassatezza e di pienezza interiore?) si contrappone al clima piuttosto movimentato di un servizio di informazioni basato o meno sulle nuove tecnologie.



Fonte: il *Manuale della segretaria moderna*. 2^a edizione. Milano : FrancoAngeli, 1959

- La diffusione dello scibile dall'antichità più remota è di tipo piuttosto elitario, anche a causa dei mezzi di trasmissione a disposizione (scrittura, suoi supporti, etc.). Da Gutenberg in poi diviene sempre più agevole e globale, non soltanto per l'accrescersi dei mezzi di comunicazione, ma pure per i cambiamenti sociali. Si può parlare di un atteggiamento egocentrico che tenta di trasformarsi in altruismo?
- Un tempo la meta conoscitiva da raggiungere si limitava per lo più alla propria soddisfazione intellettuale; ora ci troviamo di fronte al servizio prioritario nei riguardi di terzi, con conseguente distribuzione delle riserve dello spirito – cui accennava Adriano – messe da parte.
- A fronte di una consultazione diretta e personale dell'interessato di pergamene, papiri e quant'altro, riscontriamo sempre più la presenza di intermediari competenti tra documento e lettore/utente finale. Ed inglobiamo nel termine "intermediario", oltre all'evidente elemento umano, anche quello tecnologico. L'ultima parola però, quasi sempre, spetta al primo. Un esempio banale: desiderando ottenere al telefono un'informazione specifica da un ente o da un negozio d'importanza, ciascuno di noi ha percorso la trafila attraverso molteplici richiami numerici. All'inizio una voce registrata ci guida entro una serie di tasti tra cui scegliere. E si ricomincia più volte tra 1, 2, 3, etc. Alla fine perveniamo all'ascolto della voce umana che, grazie alla duttilità soprattutto della mente che le sta dietro, scioglierà – o dovrebbe sciogliere – il nostro dilemma.

Non osiamo lanciarcì nell'indicazione delle variazioni continuamente in atto facilmente riscontrabili tra quanto si è verificato negli ultimi 50/60 anni soprattutto nel settore della strumentazione (si confronti ad esempio quanto è desueta ormai quella riprodotta nelle foto del *Manuale della segreteria moderna*); non possiamo però fare a meno di constatare la crescente presenza femminile nel settore.

Ci auguriamo che non venga loro mai meno l'impegno e l'abnegazione, sia che ciascuna si senta più vicina alla studiosa Plotina o al personaggio, vivace e pieno di brio, interpretato da K. Hepburn.